

CAMMINARE INSIEME

RICCHI E POVERI

Domenica 25

XXVI Tempo

Ordinario

**Chiesa del
Magnificat**

Sabato ore 19,00

Domenica

8,30 - 10,00 - 19,00

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 27

Lectio Divina

Lc 17, 1-10

S.Bianche 18,00

S.M.Elisab. 19,15

Giovedì 29

Santi Arcangeli

Mic.Gab.Raff.

Venerdì 30

Adorazione

Ore 17,00

Domenica 2

XXVII Tempo

Ordinario

Nel Vangelo di questa Domenica, Gesù racconta una parabola sulla relazione degli uomini che possiedono dei beni con coloro che non hanno nulla.

Un rapporto che riguarda il Regno di Dio, annunciato da tutti i profeti, portatore di giustizia e di pace tra gli uomini, reso presente da Gesù tra gli uomini.

Un uomo molto ricco e uno molto povero si trovano l'uno accanto all'altro, i due sono molto vicini, li divide solo una porta, ma è chiusa. Gesù non dà un nome al ricco, mentre chiama il povero con il nome del suo amico più caro: Lazzaro, che in ebraico significa: "Dio aiuta". L'identità del ricco è definita dalle sue vesti sontuose e dall'abbondanza di cibo che riempie la sua tavola, egli si identifica con quello che indossa e quanto mangia. Lazzaro invece, vestito di piaghe e gettato alla porta del ricco, attende di sfamarsi con le briciole che cadono dalla sua tavola, ma in realtà i cani vengono prima di lui e la porta rimane chiusa.

Gesù, descrivendo questa situazione, sottolinea in modo marcato la lontananza che separa questi due uomini, facendola apparire assurda e inaccettabile. Improvvisamente giunge la morte, per entrambi i personaggi, a rovesciare la loro condizione. Lazzaro, che confida nell'aiuto di Dio, viene portato dagli angeli nel seno di Abramo, dove si riconosce figlio amato. Il ricco, che confida nelle cose della terra, è sepolto nella terra. La nostra vita va verso ciò che ha dato senso e valore alla nostra umanità. Dal suo luogo posto in basso, il ricco vede Lazzaro in alto, nel seno di Abramo, vede per la prima volta colui che in vita non ha saputo vedere, chiama con il suo nome colui che non ha mai voluto aiutare. Vuole che Abramo lo mandi a confortarlo, ma l'abisso creato dal ricco in questa vita ora è davvero incolmabile, prima bastava attraversare la soglia di casa, ora è impossibile raggiungere l'altra sponda. In questo modo, Gesù ci fa riflettere su quello che possiamo fare ora e con urgenza, finché dura quest'oggi, per non trovarci nell'impossibilità domani di poter fare nulla. Allora il ricco si ricorda che ha cinque fratelli ancora in vita e vorrebbe avvertirli del pericolo che stanno correndo. Abramo risponde che hanno già chi li sta avvertendo, Mosè e i Profeti, basta ascoltare la Parola per non fallire la vita.

Il ricco insiste, è convinto che la Parola di Dio non basta, a lui non è bastata, e chiede un segno potente per i fratelli. La risposta di Abramo è la frase con cui Gesù conclude la parabola. Se non ascoltano la Parola, nessun segno per quanto grande, servirà mai a convincerli, perché colpisce gli occhi ma non il cuore. Gesù ci sta dicendo che nessun segno è più grande del Vangelo, per mezzo del quale Dio stesso chiede di parlare al nostro cuore. Solo nell'ascolto attento e obbediente della Parola noi saremo in grado di vedere le persone che ci vivono accanto, di vedere le loro necessità e di accoglierle nella nostra vita. Solo ascoltando Gesù, il fossato che c'è tra noi e i poveri potrà essere colmato e così la distanza tra noi e Dio.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



OSARE LA SPERANZA

Dipende da noi: impegniamoci. È questo il messaggio che sentiamo di rivolgere a noi stessi, alle nostre comunità, a tutte le donne e gli uomini d'Italia. Stiamo attraversando una fase particolarmente delicata e complicata della storia: le nostre parole non sono un incoraggiamento ad andare avanti nonostante tutto, ma un invito a osare con speranza. Non semplice ottimismo, ma speranza e realismo cristiano. La guerra, la pandemia, la crisi ambientale e quella delle imprese, l'aumento generalizzato dei costi, il caro bollette... sono tutte questioni che ci addolorano terribilmente e ci preoccupano. Non possiamo mai abituarci a vedere la vita calpestata. Il nostro appello è motivato prima di tutto dalla nostra fede e dalla certezza che il Vangelo di Gesù continua ad essere una Buona Notizia per tutti. Ci sta a cuore il futuro di ogni persona umana. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Siamo fratelli e sorelle. "Impegniamoci", tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia. Vogliamo essere spettatori o protagonisti del futuro? L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione. Vicini e solidali con chi soffre ed è in cerca di risposte ai tanti problemi quotidiani, rivolgiamo un appello agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento. Il voto è un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza. Siamo chiamati a fare discernimento fra le diverse proposte politiche alla luce del bene comune, liberi da qualsiasi tornaconto personale e attenti solo alla costruzione di una società più giusta, che riparte dagli "ultimi" e, per questo, possibile per tutti, e ospitale. Solo così può entrare il futuro! C'è un bisogno diffuso di comunità, da costruire e ricostruire sui territori in Italia e in Europa, con lo sguardo aperto al mondo, senza lasciare indietro nessuno. C'è urgenza di visioni ampie; di uno slancio culturale che sappia aprire orizzonti nuovi e nutrire un'educazione al bello, al vero e al giusto. Il voto è una espressione qualificata della vita democratica di un Paese, ma è opportuno continuare a sentirsi parte attraverso tutti gli strumenti che la società civile ha a disposizione. Ripartiamo dai luoghi di vita: qui abbiamo ritrovato il senso della prossimità durante la pandemia. Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È sempre nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità.

I Vescovi Italiani

ASSEMBLEA

Il **5 ottobre** abbiamo l'opportunità di ritrovarci come Comunità Parrocchiale, Chiesa particolare inserita nel vasto cammino della Chiesa Universale, a compiere il secondo gesto comunitario sul solco del Sinodo, indetto dal Papa. Nella prima Assemblea, tenutasi lo scorso marzo, abbiamo compreso come Papa Francesco ci stia indicando la strada per essere la Chiesa delineata dal Concilio, non più struttura gerarchica, ma realtà circolare, popolo di Dio, comunità di battezzati, in cui tutti siamo chiamati a camminare insieme secondo la via che è Gesù, sotto l'azione dello Spirito, verso la meta che è il Padre. In quell'incontro, abbiamo anche messo in luce stili e comportamenti da assumere, per diventare comunità coerenti con lo spirito sinodale: l'impegno nell'ascolto della Parola, la partecipazione alla vita della Chiesa, la **corresponsabilità**, il coinvolgimento personale, la tessitura di relazioni più profonde, la necessità di individuare nuove modalità di annuncio del Vangelo. La tappa del **5 ottobre** ci chiede di compiere un ulteriore passo. Desideriamo sia occasione per aprire un riflettore sulla nostra specifica realtà parrocchiale ed esplorare il volto della nostra Comunità.

Quali sono i tratti della nostra accoglienza, gli stili del nostro agire quotidiano, le nostre fragilità?

Da queste sollecitazioni ci faremo interrogare, per rispondere a ciò che lo Spirito ci sta dicendo e percorrere la via che ci sta indicando.

Il tema della corresponsabilità, come messa in gioco personale e superamento dei comportamenti di delega, sarà il centro dell'incontro.

Insieme proveremo ad approfondire il senso di una parola che ci indica un cruciale cambiamento di prospettiva, ma anche individueremo situazioni, luoghi e spazi, generativi di relazioni feconde, per essere comunità ospitale, responsabile e inclusiva, capace di accogliere il messaggio evangelico, di testimoniare e annunciarlo.

L'invito all'Assemblea è quello ad una partecipazione corale, poiché il cammino sinodale, interpella e coinvolge ogni credente.

Francesca Vingiani

Mercoledì 5 Ottobre
Ore 19.00
Presso la Sala Teatro
del Patronato

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it